

L'associazione delle strutture private religiose ha sottoscritto un accordo con la **Cisl** per il personale

Aris, regolamentazione per le Rsa

Aumenti del 3% sulla media del settore assistenza - Indennità per professionalità specifiche

Firmato la scorsa settimana dalla Fp **Cisl** l'accordo con l'Aris (Sanità privata religiosa) per la nuova regolamentazione del lavoro nelle residenze sanitarie per anziani (Rsa) e nei centri di riabilitazione. Al centro dell'accordo, che avrà anche lo scopo di garantire i livelli occupazionali in un momento di grave difficoltà: la gestione delle trasformazioni in Sanità privata, il mantenimento delle tutele per i lavoratori in servizio, un contratto migliore per i nuovi assunti e il rafforzamento della contrattazione decentrata per arginare la «deriva dei contratti di lavoro al ribasso».

Daniela Volpato, segretario nazionale della funzione pubblica **Cisl**, parla di «risultato necessario e importante, per i lavoratori preoccupati dalla crisi del settore e per gli utenti che vedono a rischio la qualità del servizio».

L'intesa dà, secondo la sindacalista, risposte concrete ai problemi presenti da tempo nel settore. In questi anni gli operatori e i professionisti dell'assistenza e della riabilitazione si sono visti applicare le più svariate tipologie contrattuali, a condizioni sempre peggiori. «Un vero e proprio dumping - commenta Volpato - totalmente scollegato non solo da un quadro comune di tutele, ma anche dal regime tariffario e dalla salute dei bilanci».

Nella Sanità privata, spiega il sindacato, sono aumentati i posti letto residenziali e di lungodegenza e diminuiti quelli per acuti. Il rischio, sottolinea il segretario della Fp **Cisl**, «era quello di ripetere la vicenda delle Rsa Aiop, dove la parte datoriale ha sottoscritto con i sindacati gialli un nuovo contratto che fa strame di tutele e salari. Contratto che come sindacati confederali abbiamo subito denunciato e che stiamo portando

nelle aule dei tribunali».

Con il nuovo accordo le Rsa e la riabilitazione restano nell'ambito del contratto dell'ospitalità privata e si garantiscono:

- le condizioni contrattuali fondamentali, a partire dal salario e dalle voci aggiuntive (indennità professionali e di disagio, incentivi, sistema delle carriere);

- il rilancio della contrattazione regionale e aziendale, per assicurare e migliorare, oltre alle tutele relative a malattia, ferie, congedi e permessi per la formazione permanente, diritti che altri contratti hanno messo in discussione;

- nuove tutele, oggetto in molti altri contratti di contenzioso legale, come il tempo per la vestizione del personale in divisa.

Inoltre si conferma, con una dichiarazione congiunta, l'impegno delle parti a definire il rinnovo complessivo del contratto della Sanità privata e quello di potenziare, a partire dai territori dove vi siano le condizioni, percorsi di valorizzazione della contrattazione decentrata.

«È un accordo contro la tentazione di chi si sottrae alle scelte - conclude Volpato - sapendo bene che nel frattempo migliaia di lavoratori della Sanità privata sono in cassa integrazione, con stipendi non pagati, con l'ultimo rinnovo contrattuale non applicato o, in molte Regioni, con un contratto di lavoro che abbassa salario e tutele. Questa intesa è il frutto del lavoro di mesi: abbiamo accettato l'inserimento delle 38 ore per assicurare la certezza retributiva e di tutela per i lavoratori già in servizio e per i nuovi assunti un aumento contrattuale del 3% rispetto al salario medio assicurato dagli altri contratti del settore».

Le caratteristiche nel nuovo accordo

- Aumento del 3% sulla media del settore dell'assistenza per i neo-assunti
- Incentivo annuale di 450 euro per tutti
- Applicazione del contratto della Sanità privata
- Escluse dal campo di applicazione le attività ospedaliere e degli Irccs
- Riconosciuto nell'orario di lavoro il «tempo per la vestizione»
- Inquadramento in 9 categorie più i quadri
- Indennità per le professionalità specifiche, per le funzioni di coordinamento, per il lavoro notturno e festivo, per l'assistenza domiciliare

Red.San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA